

DENTRO E FUORI LA CITTÀ

TITO AMMIRATI
RACCOGLIERE CARTA
E RECUPERARE UNA VITA

IL PRESIDENTE DI "ARCOBALENO" PRESENTA AL CIRCOLO DEI LETTORI IL 5 APRILE L'AUTOBIOGRAFIA DI "ROBERTO K", EX TOSSICODIPENDENTE "RINATO" LAVORANDO NELLA COOPERATIVA

LORISGHERRA

Volevo solo essere voluto bene" (primamedia) è il titolo dell'autobiografia di una persona non famosa. Un uomo che avrebbe potuto essere il protagonista delle più cupe cronache giornalistiche, ma che per talento, capacità e buoni incontri, è rinato. Già, perché a dispetto di un destino segnato e di una malattia che l'ha ucciso troppo presto (nel 2019 a 51 anni) nella vita comunque ce l'ha fatta.

Roberto K - "K" sta per killer, il suo cognome così come altri riferimenti alla famiglia, ha preferito non specificarli nel libro - ha vissuto due vite. La prima da emarginato, da criminale, da tossicodipendente, da carcerato. La seconda, invece, è quella che lo ha portato a scrivere il libro - dettato mentre era ricoverato, malato terminale di tumore alle ossa - e nella quale ha incontrato la cooperativa sociale Arcobaleno dove ha lavorato, trovando una nuova dimensione, per 11 anni.

La presentazione dell'autobiografia è fissata per **mercoledì 5 aprile**, alle 18, al Circolo dei lettori, via Bogino 9. Ingresso libero con prenotazione sul sito del Circolo. Modera il vicepresidente del Gruppo Abele, Fabio Cantelli Anibaldi, a parlarne sarà Tito Ammirati, presidente della Cooperativa.

Come lo ricorda, lei, Roberto?
«Si è presentato alla Cooperativa dopo 18 anni di carcere e senza futuro. Davanti a lui solo il baratro della droga. Ma lavorare gli piaceva e lo faceva con passione. Sognava di fare l'attore e lo ha anche fatto, come non protagonista, in due nostre produzioni cinematografiche».

Perché questo libro?
«È la testimonianza di ciò facciamo ogni giorno. Roberto prima di incontrarci non pensava che esistessero modalità diverse da quelle che portava avanti, fatte di violenza, soprusi, azioni criminali. Ma era una persona buona, che ha vissuto un'infanzia e una gioventù molto dura, e questo lo ha portato a diventare un emarginato».

Ma lui "voleva solo essere voluto bene". È così?

«Diceva che la vera solitudine non è essere chiuso in carcere, ma quando non avere nessuno a cui chiedere aiuto. Questa storia è un atto d'amore, commovente e a tratti anche comica».

Quali sono le attività della Cooperativa?

«Siamo conosciuti come quelli della raccolta carta e rifiuti ingombranti. In realtà investiamo in tante iniziative culturali e in progetti innovativi, sul trattamento dei rifiuti, archiviazione e digitalizzazione documenti, nutraceutica e biotecnologie, anche in collaborazione con Politecnico ed Eni, e controlliamo quattro società che operano in settori diversi». —



A sinistra Tito Ammirati; al centro lavoratori della cooperativa Arcobaleno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a page from the magazine 'DENTRO E FUORI LA CITTÀ' with the article 'TITO AMMIRATI RACCOGLIERE CARTA E RECUPERARE UNA VITA'. It includes a photo of Tito Ammirati and a photo of workers in a recycling plant. The page also features an 'AGENDA' section and an advertisement for 'ACQUISTO LIBRI, FUMETTI, VINILI, CARTOLINE, RIVISTE'.